





LA MIA PRATO INTERNAZIONALE

L'assessore all'Urbanistica Valerio Barberis nel playground del Serraglio; a destra il cantiere della scuola Don Bosco Foto Attalini

«Grandi e piccoli progetti, l'Europa ci guarda»

LA GIUNTA Biffoni sta per entrare nell'ultimo anno di legislatura. E se da un lato è arrivato il momento di portare a termine i progetti impostati e finanziati, dall'altro c'è il desiderio di guardare più in là dei cinque anni di governo della città. Di immaginare, insomma, la Prato che verrà. Una necessità che si scontra con la richiesta di risposte immediate da parte della città, ma che per il Pd pratese è imprescindibile per portare Prato in una dimensione europea.

Assessore Barberis, è già tempo di bilanci...

«A giudicare il nostro lavoro saranno i cittadini. A loro comunque posso dire di stare tranquilli: abbiamo una prospettiva per Prato, che la sta portando al pari delle più importanti città europee».

Si spieghi meglio...

«Prato viene considerata una delle poche città d'Italia ad avere un'agenda urbana. Ci stiamo sedendo al tavolo delle città europee, al quale si definiscono le strategie dell'economia circolare. In questo settore rappresentiamo una delle esperienze più avanzate assieme alle Fiandre, ad Amsterdam e alla Slovenia».

Ma questo lavoro come incide sulla concreta vita dei pratesi?

«Questa strategia si traduce in nuovi posti di lavoro. Stiamo cercando di portare aziende importanti a Prato, assicurando un indotto diffuso».

Eppure in città c'è chi l'accusa di essere poco concreto...

«Rispondo dicendo che Prato è una metropoli, una realtà complessa. Per riqualificarla con grandi opere, piazze e spazi pubblici c'è bisogno di tempo. Noi stiamo cercando di avere una visione politica che definisce strategie di medio periodo».

I cittadini però vorrebbero vedere opere finite e non solo progetti e cantieri.

«Secondo me siamo di fronte a un falso mito. Perché oltre a gestire la manutenzione ordinaria della città, abbiamo riqualificato intere frazioni, rilanciato piazza Ciardi, piazza San Niccolò, piazza Landini e piazza Bianchini a Iolo. Senza dimenticare tutto il lavoro fatto per cambiare la visione del Macrolotto zero».

Ma le grandi opere?

«Appunto, le grandi opere... Abbia-

mo creato talmente tante aspettative sui cantieri più importanti che poi gli altri interventi sono passati in secondo piano. Ma questi cantieri sono lenti, i tempi sono lunghi, non possiamo farci niente. Intanto i soldi ci sono. E sono pure tanti».

Il rischio è quello che siano altri amministratori a tagliare il nastro di progetti che lei ha voluto...

«Io sto lavorando per la città, non per essere riletto. Dobbiamo pensa-

SOLDI E OPPORTUNITÀ

«In quattro anni sono arrivati a Prato 165 milioni: un risultato che parla da solo»

re al bene di Prato, non al consenso elettorale. I frutti di alcuni progetti si vedranno nel tempo. Altri invece hanno avuto risultati immediati: come il playground sulla terrazza del Serraglio».

Facciamo un passo indietro: il Macrolotto zero.

«Pensate all'importanza che ha avuto la Campolmi per riqualificare un intero quartiere. A quanti ragazzi ha portato in tutta quella porzione accanto le mura. Bene, adesso pensate alla nuova biblioteca digitale a Chi-

natown. E al mercato coperto. Il quartiere si riqualificherà e sempre più aziende vorranno aprire in quella zona. Da problema a risorsa per la città».

Quello su Chinatown è uno dei progetti che più incuriosisce in Italia e in Europa.

«E' vero. In questi mesi sono andato a Milano per parlare del caso Prato sulla rigenerazione urbana. E poi in Veneto per raccontare come funzionano le nostre aziende che fanno innovazione. E ancora a Oslo, in Inghilterra, a Roma. I pratesi dovrebbero essere orgogliosi dell'immagine di Prato: una città vista come un modello da seguire».

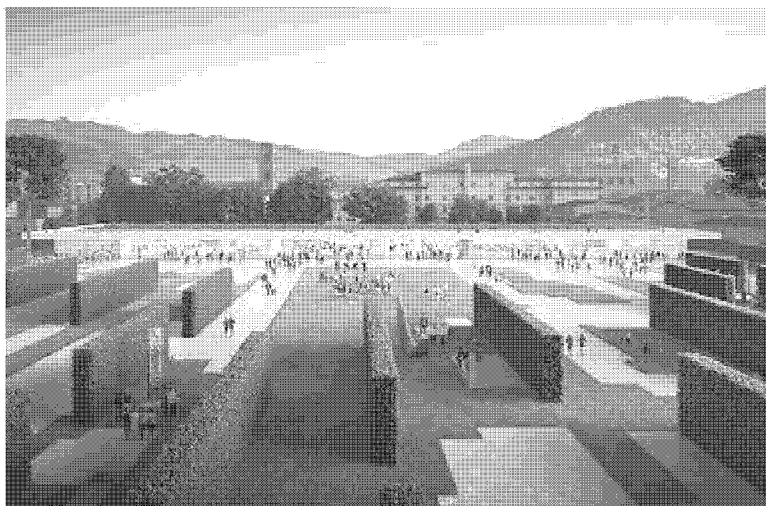
Va anche detto, però, che le proteste dei cittadini non mancano.

«Perché non è facile cambiare la prospettiva, guardare oltre al quotidiano. Ma un buon amministratore deve sapere immaginare il domani».

Come risponde a chi critica il suo operato?

«Penso che i fondi portati in città, fra Europa, ministero e Regione, parlino da soli. 165 milioni di euro in quattro anni fra scuole, fibra, declassata, demolizione vecchio ospedale e parco urbano. E poi il percorso fluviale sul Bisenzio, la riqualificazione di Chinatown, palazzo Pacchiani e il Bastione delle Forche. Può bastare?».

Stefano De Biase



Un rendering che illustra come sarà il nuovo parco centrale

SOTTOPASSO SULLA DECLASSATA

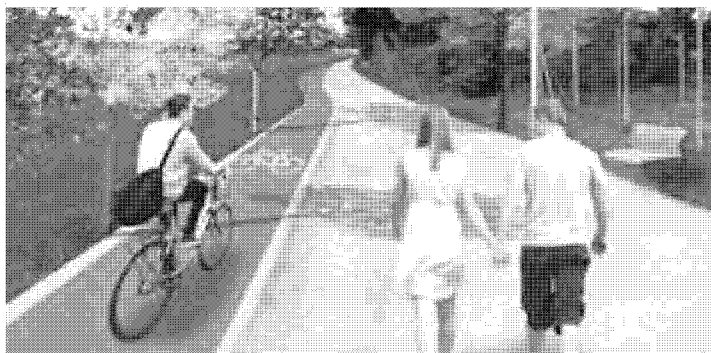
Servono dieci milioni in più



Serviranno 46 milioni di euro per interrare e raddoppiare la declassata al Soccorso. Sei di questi verranno utilizzati per realizzare la «complanare» (la viabilità alternativa). Secondo le stime di Anas (che dovrà chiedere al ministero altri dieci milioni) il cantiere dovrebbe essere appaltato entro l'estate 2019, per poi vedere la posa della prima pietra per metà 2020. Per la conclusione dell'infrastruttura vengono stimati tre anni di lavori.

PARCO FLUVIALE DEL BISENZIO

Ad aprile l'inizio del cantiere



La prossima settimana inizieranno i primi cantieri di Riversibility: il progetto che collegherà in sedici stazioni le due sponde del Bisenzio. Per prima cosa verranno creati gli spazi per ospitare le varie Ape car e poi si adeguerà l'accessibilità di rampe e container. Il Comune intanto sta cercando un direttore che gestisca il progetto e coordini tutte le associazioni. Sempre nel prossimo mese arriveranno container e cupola geodetica sulla terrazza del Serraglio.

IL BASTIONE DELLE FORCHE

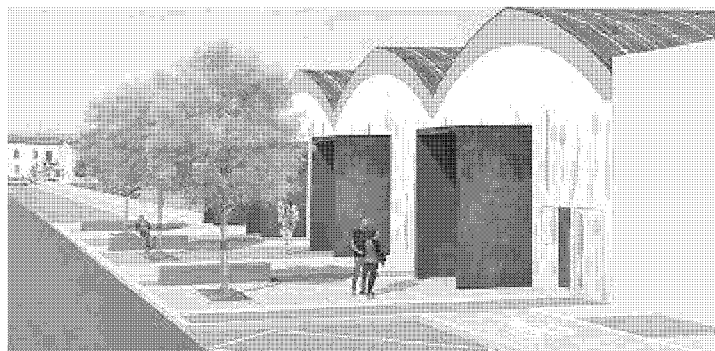
Un ristorante con vista fiume



E' uno dei progetti più attesi: da quindici anni si parla di una totale riqualificazione del Bastione delle Forche, che ad oggi ancora non è avvenuta. Il ministero ha stanziato i fondi per intervenire sulla riqualificazione della palazzina, che dovrebbe trasformarsi, salvo sorprese, in un ristorante con vista sul fiume. La speranza in Comune è quella di potere inaugurare il complesso per il 2020.

MERCATO E BIBLIOTECA A CHINATOWN

I lavori partiranno in estate



La biblioteca digitale e il mercato al coperto a Chinatown sono i due progetti su cui la giunta Biffoni scommette per rilanciare l'immagine del Macrolotto zero. Dopo le varie procedure per acquisire aree e immobili, è stata portata a termine anche la fase di progettazione definitiva. L'assessore Barberis assicura che per il periodo estivo si comincerà con i cantieri per realizzare i nuovi spazi.

PALAZZO PACCHIANI Restyling per l'ex Marconi



Anche per palazzo Pacchiani sono arrivati fondi ministeriali. Serviranno per recuperare e ristrutturare le parti oggi dismesse dell'immobile di via Mazzini. Nell'ottica del Comune, qui dovranno essere trasferiti gli uffici comunali dell'urbanistica, quelli dell'edilizia privata e anche lo sportello unico delle attività produttive. Gli uffici stanno preparando la gara per affidare i lavori di ristrutturazione.

